UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

29 maggio 2017

A. S. BYATT

PAVONE E RAMPICANTE

VITA E ARTE DI MARIANO FORTUNY E WILLIAM MORRIS

***Pavone e rampicante : vita e arte di Mariano Fortuny e William Morris* di A. S. Byatt**

L'arte e la vita di due maestri dello stile, Mariano Fortuny e William Morris, lette attraverso lo sguardo sapiente e penetrante di una impareggiabile narratrice di storie. Esistenze lontane, quelle dei due poliedrici artisti-artigiani, e tuttavia unite da forme, colori e passioni che hanno fatto la storia del gusto, del design e della moda.

«Eravamo a Venezia in aprile, e io ero ebbra di luce acquamarina. È una luce impalpabile, che gioca con le superfici mobili e scure dei canali, che luccica sulla pietra e sul marmo fondendoli insieme con molteplici sfumature, sempre acquamarina. Sperimentavo una bizzarra sensazione. Ogni volta che chiudevo gli occhi, vedevo un verde molto inglese, molto piú giallo, un amalgama di luce scintillante sui prati rasati e di pastosa luce verde dei boschi inglesi, una luce che svanisce dentro tronchi nodosi, guizzando fra le ombre su strati di foglie estive. […] Ogni volta che pensavo a Fortuny nel chiarore acquamarino, mi ritrovavo a pensare anche a un inglese, William Morris. Usavo Morris, che conoscevo, per capire Fortuny. Usavo Fortuny per reimmaginare Morris».

Nasce così questa biografia iconico-letteraria bifronte: nell'ineffabile bellezza della cornice veneziana, l'attenzione di Byatt è catturata dalle atmosfere eccentriche e ombrose di quella «caverna scintillante» che è Palazzo Pesaro Orfei, dimora e laboratorio di Mariano Fortuny. I tessuti unici e preziosi da lui disegnati – le sciarpe Knossos e il plissé Delphos in particolare, punto di riferimento sia per la storia della moda sia per la danza e il teatro europeo di primo Novecento –, il gioco di buio e scintillii delle vaste sale, i dipinti, le lastre fotografiche, lanciano nell'immaginazione della scrittrice un ponte ideale verso le creazioni di quell'altro eclettico artista-artigiano che fu William Morris. Per molti versi i due sembrano antitetici. Figlio borghese della campagna londinese e appassionato di mitologia nordica, Morris; nato da una famiglia aristocratica catalana e radicato in un immaginario ellenico e mediterraneo, Fortuny. Entrambi però, con le loro intuizioni, hanno rivoluzionato il rapporto tra arte e artigianato, portando il bello nella vita quotidiana. A. S. Byatt ne esplora i caratteri, gli ideali, le ambizioni, visita le loro case, osserva gli oggetti che producono e di cui si circondano, racconta l'amore che li uní a due donne fuori del comune, Henriette Negrin, compagna di vita e di lavoro di Fortuny, e Jane Burden, la bellissima e infelice modella che sposò William Morris e fu dipinta e amata da Dante Gabriel Rossetti. Ne nasce una fitta trama di parole e di immagini scelte da Byatt e arricchite da didascalie di suo pugno. Un museo arredato con occhi che sanno guardare, soffermarsi sul dettaglio, connettere.

La pietra e il dolore : Michelangelo nei giardini dei Medici : romanzo di Karel Schulz

L'apprendistato nella bottega del Ghirlandaio, l'ingresso nella corte medicea, le prime sculture, gli studi anatomici nel convento di Santo Spirito, la fuga a Bologna, il primo soggiorno romano, la commissione della *Pietà* e la realizzazione del *David*… I momenti più importanti della vita di Michelangelo si intrecciano qui, nel celebre romanzo storico del grande scrittore ceco, ai più importanti eventi dell'epoca: la Congiura dei Pazzi del 1478, la politica dell'equilibrio di Lorenzo il Magnifico, la predicazione di Savonarola e la crisi spirituale della Chiesa. Prende così vita, tra realtà e finzione, una fitta trama popolata da maestosi protagonisti, dagli amici e famigliari dello scultore alle più grandi figure del Rinascimento italiano: Leonardo da Vinci e Poliziano, i Borgia e Machiavelli. Al cuore della storia, un inquieto Michelangelo, sempre in cerca di un posto nel mondo e di una definizione del rapporto tra la fede, l'arte e il dolore.

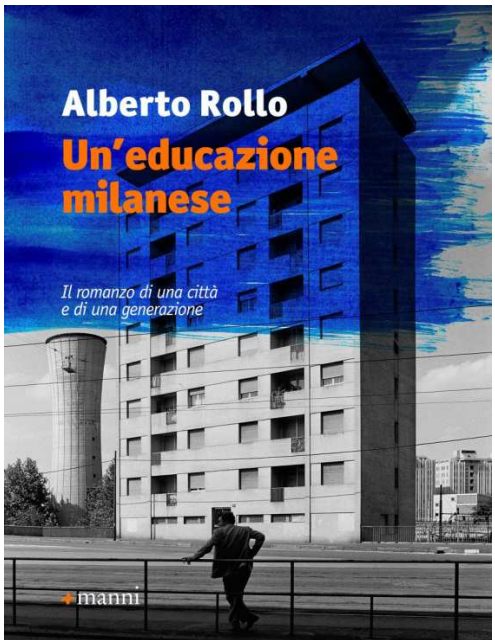
Cagliostro di Alexandre Dumas

Avventura e mistero nella vita di Cagliostro narrata da Alexandre Dumas in un romanzo storico che rievoca il '700 alla vigilia della Rivoluzione francese, mettendo in scena anche personaggi come Maria Antonietta e Luigi XVI, Rousseau e Voltaire. Il romanzo ha inizio il 6 maggio 1770. Il Gran Cofto, Giuseppe Balsamo, più noto come conte di Cagliostro, traccia il disegno della società segreta degli Illuminati: abbattere le monarchie cominciando dalla più fragile, quella francese. Ai progetti rivoluzionari si intrecciano riti di magia, profezie inquietanti, passioni travolgenti e intrighi di potere nell'affresco di un'epoca nella quale razionalismo e forze oscure della mente e del cuore produssero miscele esplosive. Attraverso il romanzo si partecipa, con il negromante Althotas, a scene di magia con sacrifici umani; si vede crescere l'amore di un giovane filosofo per la bella e inaccessibile Andrée di Taverney; si seguono gli intrighi di madame Dubarry e del duca di Richelieu, sempre impegnati a soddisfare i desideri di lussuria di Luigi XV; si assiste all'arrivo al trono di Luigi XVI e all'ascesa di Maria Antonietta.

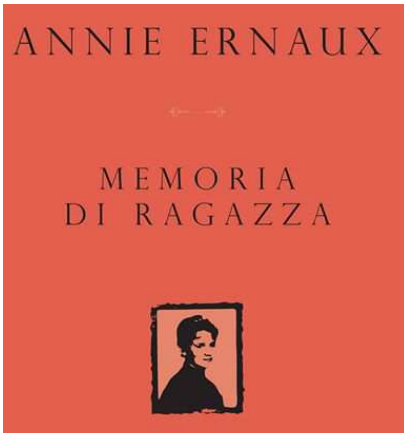
Giuseppe Balsamo, meglio conosciuto come conte di Cagliostro, avventuriero, studioso di medicina, ipnotismo e alchimia, visse di espedienti finché la sua fama di mago e guaritore si diffuse in tutta Europa e gli assicurò la protezione di nobili, scienziati e sovrani. Fondò a Londra la locale loggia massonica di rito egiziano. Implicato a Parigi nel processo della collana di Maria Antonietta, fu costretto a lasciare la Francia (1786). Stabilitosi a Roma, fu condannato a morte per attività massoniche (1789), poi graziato dal papa e incarcerato a vita

Un'educazione milanese : il romanzo di una città e di una generazione di Alberto Rollo

In parte *memoir*, romanzo di formazione, ma anche documento di un'epoca, lo strano ibrido scritto da Alberto Rollo in realtà mira sì al racconto autobiografico, ma dentro il sentimento di una città che diventa luogo identitario e fondale storico di un'epoca e di una generazione. L'aneddotica dei racconti del parentado inizia nel cuore di una famiglia operaia e socialista degli anni '50, **…** tra classe operaia e borghesia non c'è rapporto, "la condizione di impiegato era già considerata un tradimento", il lavoro, il fare, è invece una condizione assoluta dello spirito e identità di classe nelle officine. … "le fabbriche erano i veri monumenti della città", e la Guzzi di suo padre sfrecciava "sul ponte di Greco, sul ponte della Ghisolfa" diventando a posteriori modernariato mitologico. Rollo compie non solo una topografia di luoghi, ma mette insieme oggetti e reperti, innestando nella narrazione anche elementi sociologici, racconta miti e riti diversi di una società rigidamente classista. C'è un filo sottile che lega la generazione del padre con quella del figlio del protagonista, che forse è anche il confine che divide le due parti del libro, i funerali di Giangiacomo Feltrinelli, fondatore della casa editrice dove l'autore lavorerà come editor più tardi e per molti anni. Nel documentario girato da Bellocchio il 28 Marzo 1982, si vede la faccia del genitore "che, a pugno alzato, cantava *Bandiera rossa*", il conio di una comune appartenenza di classe. Quando arriveranno prima il Sessantotto, poi gli anni settanta, l'educazione milanese alla quale allude il titolo incrocerà la storia di quelli come lui che avevano guardato il mondo "con occhi diversi", una generazione "che preferiva morire invece che invecchiare"; allora il protagonista uscirà dalla sua classe di provenienza superando la linea d'ombra della giovinezza in una tempesta di sollecitazioni, sospeso tra "aristocrazia proletaria e borghesia ribelle", incontrando l'amico del cuore Marco, una sorta di coscienza critica e *fil rouge* della memoria, Adriana, Paolo, Grazia, tutti gli altri ragazzi, la foto di gruppo di un momento e di un'epoca, il cinema *d'essai* e il teatro ribelle del Living, Jannacci e I Gufi, i *Pugni in tasca* e Lou Castel, il sound dei Doors dove "c'è il fuoco" di *The end*. Poi i libri, Fortini, Fo, Testori, il magistero militante di Goffredo Fofi. Il libro si chiude all'inizio del 1979, in pieni anni di piombo, il grande freddo gela troppo presto i sogni, ma era una cesura annunciata molto prima, "ferite anticipate, futuro già bruciato, sogni dispersi", come scrive l'autore.



Narrato con partecipazione emotiva e sguardo onesto, Alberto Rollo fa i conti con la propria storia mettendo insieme i tanti pezzi di una memoria problematica e di una materia ancora incandescente, dentro il cuore pulsante della città più metropolitana d'Italia, dove "la bellezza cerca di diventare ricchezza". L'Indice - Angelo Ferracuti



***Memoria di ragazza* di Annie Ernaux**

Estate 1958: «un'estate senza particolari anomalie meteorologiche, quella del ritorno del generale De Gaulle, del franco pesante e di una nuova Repubblica, di Pelé campione del mondo di calcio, di Charly Gaul vincitore del Tour de France e della canzone di Dalida *Mon histoire c'est l'histoire d'un amour*». Per la prima volta lontana dalla famiglia, educatrice in una colonia di vacanze, una diciottenne scopre se stessa: l'amore, il sesso, il giudizio degli altri, la fatica di essere giovani, la sete di libertà. Tra la luce delle foto di quel tempo e il buio dei ricordi rifiutati, Annie Ernaux rivive l'età di passaggio che la trasformò in donna e in scrittrice, interrogandosi sui pensieri, le aspettative, le ritrosie (senza tralasciare i disturbi alimentari e le angosce della fertilità) della «ragazza del '58». *Memoria di ragazza* traduce in una sequenza di scene isolate che scardinano la fallace prospettiva della ricostruzione storica, per dare spazio a una necessità – cioè all'incontro tra volontà e bisogno di esporsi sulla pagina come su una lastra – libera da qualsiasi apologia dei sentimenti che non sia raggiunta dall'ambiguo sconforto di *«esplorare il baratro tra la sconcertante realtà di ciò che accade nel momento in cui accade e la strana irrealtà che, anni dopo, ammanta ciò che è accaduto».*

***Terre promesse* di Milena Agus**

Ciascuno di noi ha la sua terra promessa, anzi, le sue terre promesse, perché non c'è momento della nostra vita che non guardi a *quel vago avvenir che in mente avevi*, come dice Leopardi, poeta tutelare di questo romanzo. Ma vale la pena di continuare a cercarle? Questa è la domanda che Milena Agus si pone, inseguendo le terre promesse di tre generazioni di una famiglia sarda, dalla madre che sogna il matrimonio della figlia con un ricco possidente, alla figlia che sogna di essere amata da un uomo sfuggente, al nipote che si trasferisce in America, già terra promessa dell'Italia povera, inseguendo la musica. Tutti procedono da una terra promessa all'altra, illusi e delusi, finché, un giorno, potrebbero forse decidere di fermarsi e *concludere lì quel viaggio sfinente*. In questo nuovo libro Milena Agus ci porta, scortati dal suo sguardo lucido e amoroso, dentro ai nostri sogni più segreti, nell'illusione-delusione della vita, con delicata maestria e sortilegio.

***Gin tonic a occhi chiusi* di Marco Ferrante**

Non c'è niente che dia più soddisfazione a Elsa Misiano di raccogliere con un pretesto tutto il personale di servizio di cui dispone: per questo un paio di volte l'anno riunisce l'intera famiglia per un festeggiamento in grande stile. Sessantacinque anni, tendenza alla pinguedine, capace amministratrice di una rendita robusta, moglie di un importante avvocato fanatico di Porsche e barche, ha cresciuto i tre figli maschi nello spirito di una (mal)sana competizione: Gianni, primogenito e fiscalista di grido, colpevole di aver sposato una provinciale di sinistra; Paolo, deputato quarantenne in attesa del quarto figlio, perplesso portavoce di una donchisciottesca campagna contro l'energia eolica; e infine Ranieri, il prediletto della madre, giornalista conformista, furbetto, frivolo, fortunato, considerato dagli altri due – unanimi – uno stronzo. Ma quando Gianni viene chiamato in TV per chiarire i suoi rapporti con un imprenditore arrestato per corruzione, frode fiscale e associazione per delinquere, i consigli dell'odiato Ranieri gli diverranno indispensabili. Per non parlare di Paolo che di lì a poco si ritroverà invischiato in un'imbarazzante liaison con una ragazzotta "in odore di meretricio", a cui incautamente ha donato una collana di Bulgari. Su uno sfondo di case costose e ben arredate, Martini al Plaza, scandaletti politici, pettegolezzi, colpi bassi e molta ipocrisia, i Misiano condurranno il lettore in luoghi dove a governare con grande nonchalance è un vuoto spettrale.

Marco Ferrante ci regala un romanzo dall'ironia affilata e implacabile, che racconta il punto di congiunzione tra una titubante e disorientata borghesia e la politica, in una Roma bellissima eppure irrimediabilmente in via di decomposizione, un mondo nel quale saper preparare un gin tonic a occhi chiusi è, al tempo stesso, un vacuo slogan, un collaudato gesto di seduzione e anche un inutile e inconsapevole passo di danza su un abisso che non si vede, ma forse c'è.

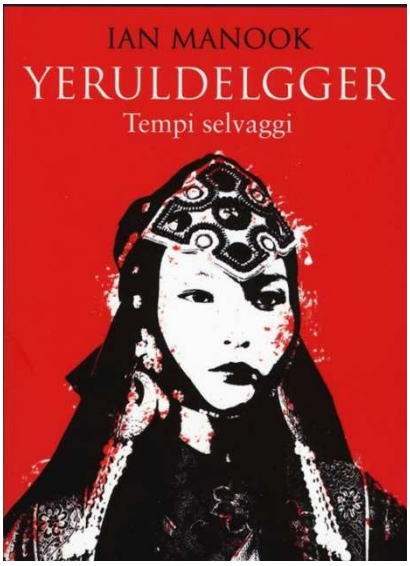
" Sopra il vestito niente, ritratto cinico della Roma bene. Nel suo 'Gin tonic a occhi chiusi' Marco Ferrante svela senza moralismi le vite ipocrite dei quartieri alti. " Leonetta Bentivoglio, La Republica

" Perché è così difficile trovare assessori competenti e incensurati nella Capitale? La risposta in un romanzo che racconta il declino di una classe dirigente per la quale la "cosa pubblica" è ormai solo un argomento di conversazione. " Stefano Feltri, Il Fatto Quotidiano

***Che i cadaveri si abbronzino* di Jean-Patrick Manchette e Jean-Pierre Bastid**

Il romanzo che, pubblicato nella Série Noire nel 1971, rivoluziona il genere noir. Per Jean-Patrick Manchette e per il suo amico e coautore Jean-Pierre Bastid, un esordio folgorante. Scuro, incalzante, senza tregua. Indimenticabile. Per la prima volta in italiano.

Un piccolo villaggio sperduto spazzato dal sole a picco, nel profondo Sud della Francia. Luce, l'eccentrica proprietaria del villaggio, cinquantenne pittrice anarcoide, alcolizzata, ricchissima, ci passa le vacanze coltivando con cura il proprio rimpianto per la giovinezza perduta. Per allontanare i turbamenti dell'anima (e della mezza età), ospita liberamente amici, amici degli amici, nuovi e vecchi amanti e tutti coloro che si presentano nel villaggio. Senza fare troppe domande. Neppure quando, a 10 chilometri da lì, 250 chili d'oro scompaiono durante un sanguinoso assalto a un furgone portavalori. Sì, certo, i nuovi arrivati non hanno proprio nulla di convenzionale, ma che importa? E quando un'ignara coppia di gendarmi sale fino al villaggio, tutta la sua gioiosa e bizzarra popolazione si ritrova coinvolta in un'orgia di violenza, alla fine della quale non resterà che contare i cadaveri. Un giorno, una notte: una narrazione folle e incalzante, scandita quasi minuto per minuto. Un'avventura narrativa straordinaria. Visionaria come un film, crudele come la realtà.



***Yeruldelgger : tempi selvaggi* di Ian Manook**

Secondo volume della trilogia di Ian Manook.

E' inverno inoltrato e la Mongolia è stretta nella morsa del gelo. Il corpo di un uomo viene trovato nel crepaccio di un dirupo. Nel frattempo, in un albergo di Ulan Bator, viene assassinata la prostituta Colette, delitto di cui è accusato proprio il commissario Yeruldelgger, che però riesce a dimostrare di essere caduto in un tranello. E poi c'è il caso del figlio di Colette, che è scomparso. Yeruldelgger scopre l'esistenza di un traffico clandestino di bambini mandati in Europa, soprattutto in Francia, per alimentare con i loro furti i guadagni di una rete criminale. Mentre il commissario, sulle tracce del bambino, spinge le sue indagini fino in Russia, l'ispettrice Oyun ha a che fare con un gruppo di militari corrotti, che sono all'origine degli strani omicidi nella steppa. Su tutta la vicenda, e soprattutto nel tranello teso a Yeruldelgger, aleggia la figura del suo nemico mortale, Erdenbat, il quale sembra partecipare a una guerra tra i servizi segreti mongoli e alcuni generali dell'esercito. E intanto, su uno sfondo di corruzione e lotta per la conquista del potere politico, la neve continua a cadere...

***Il libro di mio padre* di Urs Widmer**

Al compimento dei dodici anni il giovane Karl riceve in dono un libro con le pagine bianche che – come vuole la tradizione di famiglia – riempirà, giorno dopo giorno, per il resto della propria vita. Nessuno potrà leggerlo, nessuno saprà cosa c'è scritto se non dopo la sua morte. Quando questa si verifica però del libro si perdono le tracce. Sarà il figlio, in uno straordinario esercizio di narrazione, a porre rimedio alla perdita raccontando l'esistenza del padre, regalandoci il ritratto di un uomo carismatico e passionale, dominato da un grande amore per i libri e da una profonda sensibilità per la cultura in ogni sua forma. Il suo mondo interiore si ciba di Villon, Diderot, Stendhal e di molti altri autori che colleziona e traduce, ma Karl è affascinato anche dall'esuberante energia di giovani artisti – molto diversi nello stile, uniti dagli ideali antifascisti e dalla condanna delle inquietanti ombre che affliggono l'Europa degli anni Trenta. Il libro di mio padre è omaggio e memoria, è pacificazione di un figlio con le mancanze di un padre, è una storia d'amore, un incredibile percorso nel mondo dei libri e, tra le altre cose, un affresco delle illusioni e delusioni del XX secolo.

Uno dei migliori esponenti della letteratura svizzera. Le Monde

"Urs Widmer trovò in famiglia non pochi spunti per la propria vocazione letteraria fino a diventare il più significativo scrittore svizzero erede di Frisch e Dürrenmatt. Complice involontario il genitore, Walter, insegnante, critico letterario e traduttore; l'homme des lettres sul quale egli scrisse nel 2004 un romanzo ironico e fantasioso, Il libro di mio padre, che l'editore Keller propone ora nell'ottima traduzione di Roberta Gado".
L. Forte

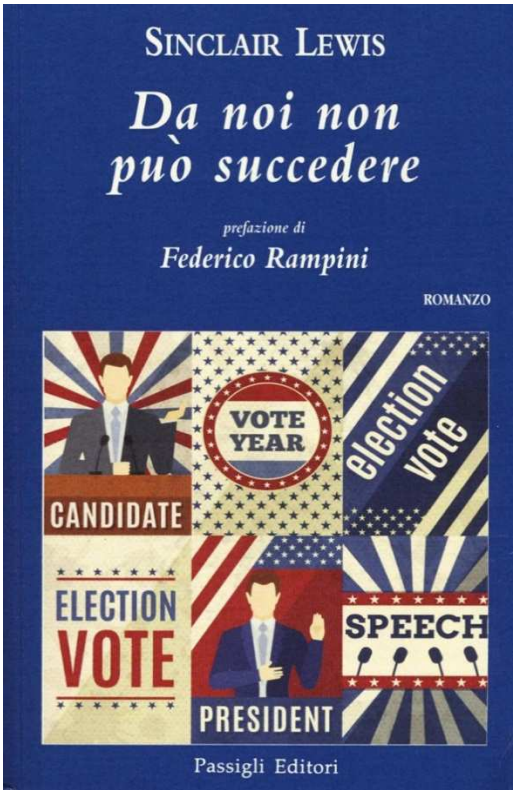
"È la storia di una contrastata giovinezza europea di ieri, dentro grandi scontri e paure, ma ancora idealista e audace. È una storia che oggi sarebbe quasi impensabile. Non è una "lettera al padre" rivendicativa ed edipica, ma un romanzo che trasfigura personaggi reali. Figlio di un traduttore e studioso, lo svizzero Widmer scrive al posto del padre, e ne ricostruisce la vita in modi vivaci e gloriosi che scivolano a volte nella kermesse e nel fantastico (il bellissimo capitolo sull'iniziazione all'età adulta in un paese montano) e nella commedia, pur trattando di anni difficili come i trenta del novecento, la guerra e il dopoguerra." G. Fofi

Angelica e le comete di Fabio Stassi

Un libraio d'antiquariato nel quartiere di San Lorenzo a Roma che ricorda un vecchio angelo di Frank Capra. Un bibliotecario che soffre di uno strano malessere. Una lettera di Gesualdo Bufalino. E un libro magicamente ritrovato: il primo che Fabio Stassi avrebbe voluto scrivere, ma che ha sempre rimandato. Eppure sul frontespizio c'è il suo nome. Sotto a un titolo misterioso: *Angelica e le comete*. Vi si narra di una compagnia di marionette in viaggio che se ne va in giro lungo le coste della Sicilia su un carro zeppo di pupi, paladini e saraceni ma anche diavoli, ippogrifi, angeli, cinquanta attori di legno, tutti tenuti a lustro con scimitarre fiammanti ed elmi e pennacchi multicolori. Il padrone è Lo Spagnolo, scontroso ed esigente: conosce tante lingue ma non sa leggere. Lo aiuta Bruciavento, un gigante dal passato burrascoso. Ma la vera attrazione del teatro è una donnina dalle dimensioni di una marionetta, che le comari del suo paese pensavano fosse figlia del diavolo o della Luna. È «la sola Angelica in carne e ossa di tutto il Regno» e anche se il padrone la maltratta a lei basta ballare, mentre tutte le altre marionette la amano. Soprattutto una, un piccolo legno senza voce e senza armatura: Ardesio. Un giorno il carro dello Spagnolo arriva nel paese di Kalamet, proprio al tempo in cui un'altra carovana passa per l'Isola: Garibaldi e i suoi Mille. Questa storia ariostesca di donne cavalieri d'armi e d'amori, di cortesie e audaci imprese, è una favola triste, una pantomima di parole che sanno di infanzia e di tradizione, di malinconia e magia, quella che solo un teatro di marionette come l'opera dei pupi può dare.

La rete di protezione di Andrea Camilleri

Mentre Vigàta è in subbuglio per le riprese di una fiction ambientata nel 1950, Montalbano è alle prese con un doppio mistero, uno che affiora dal passato e l'altro che lo porta a immergersi nel mondo per lui nuovo dei social, fra profili facebook, twitter e blog.

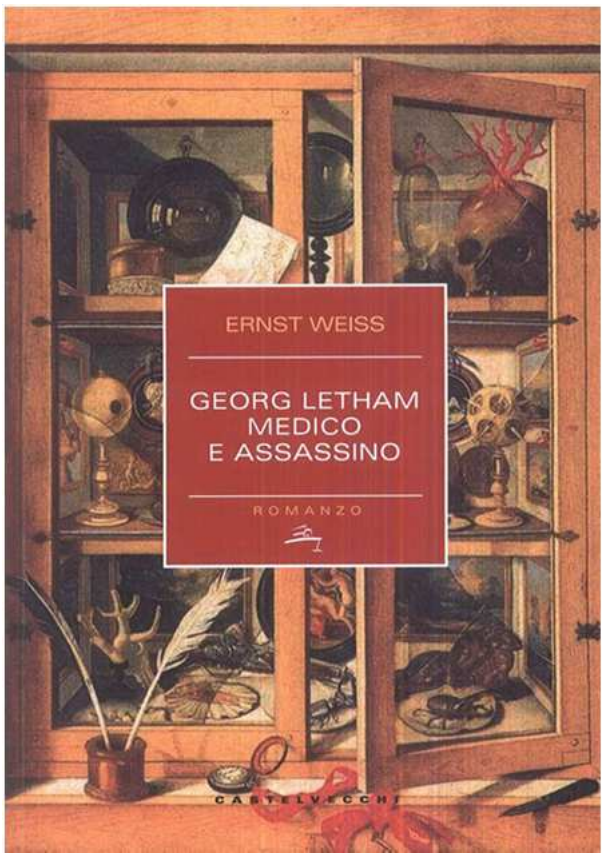


***Da noi non può succedere* di Sinclair Lewis**

Un romanzo sulla fragilità della democrazia e una previsione allarmante, sinistra, di come il fascismo - o meglio, il populismo - possa prendere piede anche negli Stati Uniti. Scritto durante la Grande Depressione, quando gli Stati Uniti poco si curavano dell'aggressività di Hitler, *Da noi non può succedere* unisce una visione satirica della politica allo spaventoso e possibile avvento di un Presidente che si fa dittatore per 'salvare' la nazione dai nemici, dalla criminalità e dalla stampa libera. Pubblicato nel 1935, questo romanzo preveggente e scioccante rimane ancora attuale non solo per gli Stati Uniti, ma anche per tutto l'Occidente, dove il populismo sta avanzando. Romanzo quindi 'politico', ma godibile per narrazione, personaggi e descrizioni secondo i più alti parametri dei grandi autori e della migliore narrativa americana degli anni Trenta che ha creato il romanzo moderno.

***Ultimo appello* di Steve Cavanagh**

David Child è il fondatore di uno dei social media più frequentati, ed è già multimilionario nonostante la giovane età. Ricco, famoso, di successo, David Child è anche un assassino. O forse no? Quando Child, importante cliente di uno dei più corrotti studi legali di New York, viene arrestato per omicidio, l'FBI chiede a Eddie Flynn – ex genio della truffa diventato avvocato – di assumere la sua difesa allo scopo di convincerlo a testimoniare contro i suoi stessi avvocati. Eddie non è certo il tipo che si lasci convincere a difendere un colpevole, ma l'FBI è in possesso di fascicoli in grado di incriminare sua moglie, avvocato nello stesso studio. Il ricatto è presto fatto: se Eddie non si mette in gioco, sarà la moglie a pagare. Quando Eddie conosce Child, però, si convince della sua innocenza, nonostante la quantità di prove che testimonierebbero il contrario. E mentre la pressione dell'FBI per vincere la causa si fa sempre più pesante, Eddie deve trovare un modo per provare l'innocenza di Child e tenere sua moglie fuori dai guai e dalle minacce, non solo dell'FBI ma anche – e soprattutto – dello studio legale stesso.



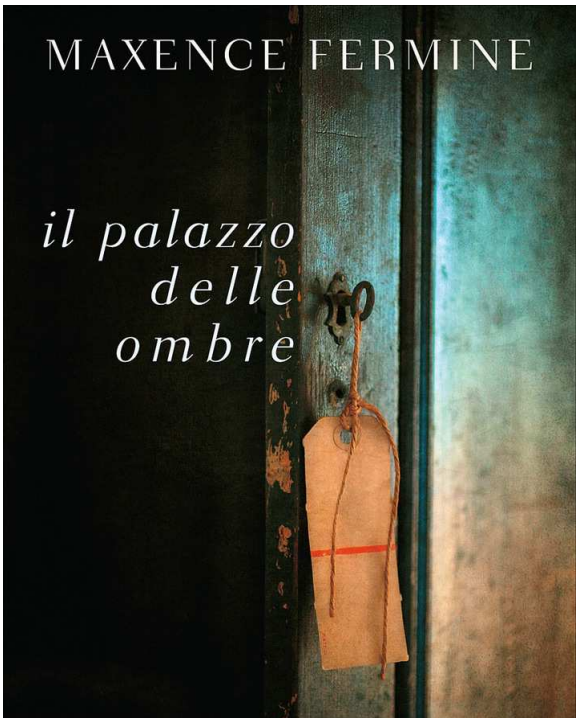
***Georg Letham medico e assassino* di Ernst Weiss**

Il medico Georg Letham, patologo, batteriologo, uxoricida, racconta di come sia riuscito a espiare la sua colpa in una colonia penale nei Tropici, mentre lottava contro un'epidemia di febbre gialla. Condannato dopo l'omicidio della moglie alla detenzione in una località imprecisata del Sud America, Letham si ritrova a lavorare in un ospedale epidemiologico, dove propone di curare la malattia virale con un metodo tanto originale quanto rischioso. Il suo spericolato esperimento con medici e pazienti darà vita a una serie di reazioni a catena, che sconvolgeranno le vite delle persone coinvolte e metteranno alla prova la ritrovata umanità del protagonista. Uno dei capolavori di Ernst Weiss, dove i tratti autobiografici si trasfigurano in una straordinaria vicenda narrativa.

Ernst Weiss - Dopo la laurea in Medicina all'Università di Vienna, per un caso fortuito gli capita di avere come paziente Adolf Hitler, ricoverato per una forma di cecità isterica – esperienza raccontata nel romanzo *Il testimone oculare* (1939). Dopo aver girato tra Europa e Asia, nel 1934 si trasferisce a Parigi, dove inizia a dipendere dall'aiuto economico di altri scrittori, tra cui Thomas Mann e Stefan Zweig. Muore suicida il 15 giugno 1940, all'ingresso delle truppe naziste nella capitale francese. *Georg Letham. Medico e assassino* è del 1931.

***L'uomo dei girasoli* di Luca Melani**

Chi è l'uomo dei girasoli? La trentenne Arianna, figlia di Ester Waynel, cantante lirica di fama internazionale, è alla ricerca delle sue origini. Cerca risposte per mezza Europa, ma Il centro di tutta la vicenda è la Toscana.



***Il palazzo delle ombre* di Maxence Fermine**

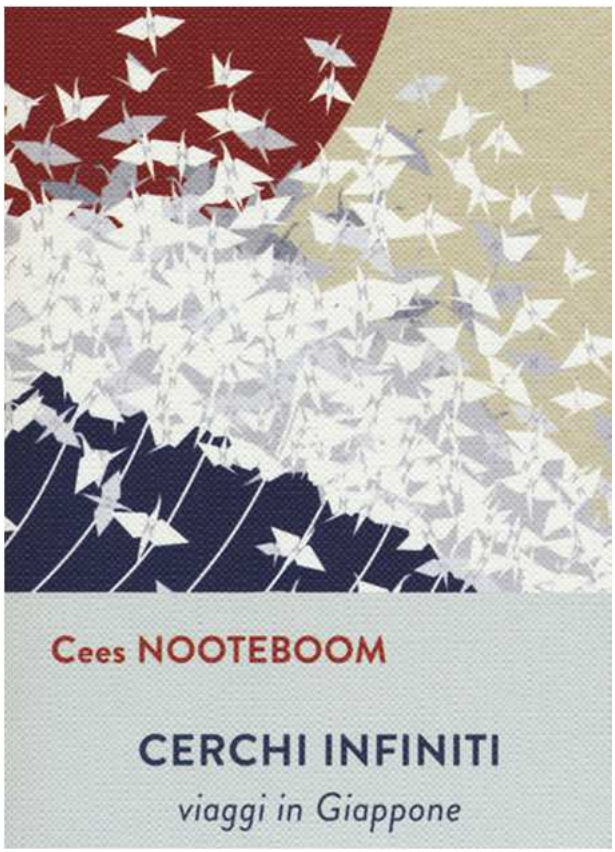
Parigi, 1960: Nathan Thanner, trentenne taciturno e riservato, è un fabbricante di marionette e vive per le sue creazioni. Un giorno la sua vita viene sconvolta dall'arrivo di una misteriosa lettera del padre, che non sente da vent'anni. Ex scrittore di successo diventato pazzo, Hugo Thanner gli rivela di essersi suicidato e di avergli lasciato in eredità una dimora dalla fama maledetta, il Palais des Ombres, dalle parti del Père Lachaise. Comincia così per Nathan una sorta di infernale caccia al tesoro alla ricerca dell'ultimo manoscritto del padre, costellata di vendette, patti di sangue e trappole micidiali, in cui il confine tra realtà e illusione è sempre più labile. Immergendosi nel passato, Nathan scoprirà i più oscuri e inquietanti segreti della famiglia Thanner, e approderà alla soluzione di tutti i misteri celati nel Palazzo.

La leggenda della nave di carta : racconti di fantascienza giapponese

Questa raccolta presenta gli esempi più significativi e originali di letteratura 'speculativa' prodotta nel paese dagli anni '60 in poi. Fra gli scrittori dell'antologia vi sono 'i tre grandi' della fantascienza giapponese, ossia Ryo Hanmura, Shinichi Hoshi e Sakyo Komatsu, poi Kobo Abe, con il suo caratteristico tocco kafkiano, e Tetsu Yano. Nelle loro opere sono presenti riferimenti precisi all'epoca del militarismo degli anni '30 e '40, vengono sollevate questioni cruciali come l'impatto della rapida modernizzazione, l'inquinamento ambientale, i pericoli di una cultura insulare, il mito della superiorità razziale, fino a visioni che coinvolgono l'identità sessuale e la possibilità di un'apocalisse prossima ventura.

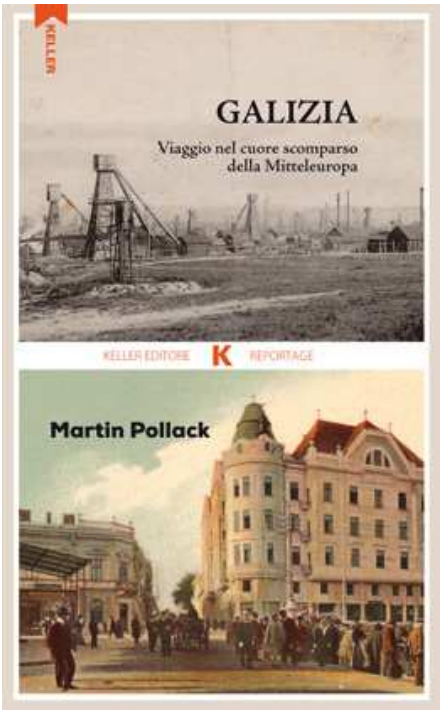
Cerchi infiniti : viaggi in Giappone di Cees Nooteboom

Certi viaggi hanno l'obiettivo segreto di «estraniarti dalle tue origini», «scardinarti l'esistenza»: «soltanto allora sei stato veramente via, così altrove da essere forse diventato un altro», scrive Cees Nooteboom, infaticabile esploratore di culture, riguardo al paese che conserva per lui un fascino unico: il Giappone. *Cerchi infiniti* raccoglie i suoi testi più illuminanti su quarant'anni di viaggi attraverso i paesaggi, le architetture, la poesia e la storia del Sol Levante. Dalle metropoli avveniristiche di Tokyo e Osaka alle antiche città imperiali di Kyoto e Nara, dalle incisioni di Hokusai e Hiroshige al teatro kabuki, il rapimento mistico e intellettuale dei giardini zen, quella coesistenza intrecciata di buddhismo e shintoismo nei templi e nei riti millenari che scandiscono ancora il calendario nelle campagne. Viaggi accompagnati dalle pagine di Kawabata, Mishima, Tanizaki, ma soprattutto dalle *Note del guanciale* di Sei Shōnagon e dalla *Storia di Genji* di Murasaki Shikibu, il primo romanzo della storia, che ritrae il raffinamento estremo a cui giunse l'isolata corte di Heian nell'XI secolo. Con la sua capacità di cogliere le sfumature più sottili, accendere connessioni, stimolarci a vedere con altri occhi e a rapportare il particolare all'universale, Nooteboom ci immerge nell'esperienza della scoperta, della bellezza e della sfida che il Giappone continua a rappresentare per l'Occidente: possiamo arrivare a conoscere veramente una cultura così lontana da noi? Ma è proprio nel confronto con l'altro che il viaggio diventa una ricerca sul fondo comune della condizione umana, un pellegrinaggio interiore per interrogarsi su se stessi.



Cercando Tabucchi : un viaggio in Portogallo, testi e fotografie di Michela Monferrini, Paolo Di Paolo

In questo diario di viaggio fotografico, gli autori vanno sulle tracce di Antonio Tabucchi, da Lisbona a Cascais, da Coimbra a Porto, passando per Barcelos, Cabo da Roca, Espinho. Armati di macchina fotografica e dei libri di Antonio Tabucchi, Paolo Di Paolo e Michela Monferrini sono andati a cercare lo scrittore nel Paese che aveva scelto: il Portogallo di Sostiene Pereira e di Requiem, degli Ultimi tre giorni di Fernando Pessoa e de Il gioco del rovescio. Ogni volta credendo di essere arrivati nel punto giusto, hanno continuato a spostarsi assieme all'orizzonte di un incontro impossibile.



***Galizia : viaggio nel cuore scomparso della Mitteleuropa* di Martin Pollack**

Con un testo di Claudio Magris

Galizia. Non quella nel nord-ovest della Spagna, affacciata sull'oceano. L'altra. Quel baricentro geografico e simbolico della Mitteleuropa che la storia ha cancellato. Questa Galizia sconosciuta, la cui memoria nell'Europa occidentale è andata perduta, la racconta Martin Pollack in questo libro affascinante e necessario: un itinerario onirico all'interno di un luogo che non esiste più, ma anche una testimonianza preziosa e dettagliata per comprendere le lacerazioni dell' Europa di oggi. Peculiare la sua forma nella quale la narrazione, il documento storico e il brano letterario o poetico d'epoca si intersecano fino costituire un paesaggio che è, in prima istanza, un luogo dell'anima. Sono infatti le pagine di scrittori e poeti a raccontare questa terra… Incontriamo il poeta e giornalista *Karl Emil Franzos* mentre percorre in treno le regioni tra i fiumi San e Zbruč, schierandosi nei suoi reportage sempre dalla parte degli oppressi. Incontriamo ancora Ivan Franko, *«figura esemplare della miscela di culture nell'impero asburgico»*, il quale scriveva con la medesima facilità in ruteno, tedesco e polacco. Poeti oggi poco noti come l'ucraino Hnat Chotkevyč narrano le gesta dei briganti che percorrono la Galizia; e con Józef Wittlin, autore del romanzo *Il sale della terra,* assistiamo allo sconcerto di questi popoli di fronte al deflagrare inaspettato del primo conflitto mondiale. E ancora Joseph Roth, il figlio più celebre di queste terre, instancabile e geniale cantore della *Finis Austriae.* Nel 1924, su incarico del *Frankfurter Zeitung,* compie un viaggio nella sua terra natale, ispirazione costante della sua opera letteraria. Ne emergono paesaggi dallo *«splendore sbiadito»*, luoghi remoti dove lo straniero è inevitabilmente destinato a perdersi.

Le storie in Galizia sono infinite: c'è il boom petrolifero di Boryslav, una lunga strada polverosa costeggiata dalle baracche costruite dai cercatori di nafta attirati, scrive Roth, dal "puzzolente miracolo del petrolio"; il lussuoso palazzo del rabbino taumaturgo di Sadhora, meta di pellegrinaggi perfino per gli ebrei di Odessa e Mosca; i poveri contadini ruteni di Naguyevici, che sognavano di emigrare in Brasile; gli shtetl ebraici, dove regnava la povertà più nera, con le loro misere casette di legno, l'osteria, le propination di acquavite, i venditori ambulanti, i tessitori di tallit, i sarti, i fornai, i calzolai, tutti con un'unica idea in testa: scappare e raggiungere l'America per fare fortuna. A contenere tutte queste storie più o meno piccole c'è la grande storia, quella di un universo che era un crogiolo di popoli, lingue e religioni e che è stato annichilito, cancellato, ridotto a uno scheletro dalla guerra e dal nazismo.

***Il selfie del mondo : indagine sull'età del turismo* di Marco D'Eramo**

Il turismo è un'industria importante: muove persone e capitali, impone infrastrutture, ridisegna l'architettura e la topografia delle città. Partendo da questa considerazione Marco d'Eramo s'interroga su un fenomeno tanto diffuso quanto complesso. Perché guardiamo con sufficienza chi si scatta un selfie davanti alla Torre di Pisa, attribuendogli lo stereotipo del turista? Siamo così diversi da quel turista quando andiamo in vacanza a Parigi o a New York, sentendoci dei viaggiatori mentre ci affanniamo a visitare tutti i monumenti "imperdibili"? Non sarà forse del tutto aleatoria la differenza tra turista e viaggiatore, in un mondo nel quale l'esistenza di ciascuno è dettata dal ritmo del capitale e del lavoro? Per rispondere, d'Eramo ripercorre le origini del fenomeno turistico, osservandone l'evoluzione fino ai giorni nostri. La nascita dell'età del turismo rivive attraverso le voci dei primi grandi globetrotter, a partire da Francis Bacon, passando per Samuel Johnson, fino a Gobineau e Mark Twain e arriva all'industria turistica, un sistema globale nel quale i turisti costituiscono il mercato e le città, da Firenze a Pechino o Las Vegas, entrano in competizione per conquistarsene una fetta. In fondo, quello del turismo è il problema della modernità: in ogni momento della nostra vita siamo alla ricerca di un'autenticità che la nostra stessa ricerca rende irraggiungibile, inautentica. Con un percorso che si sviluppa su tutto il mappamondo, d'Eramo smaschera la dialettica del nostro tempo e getta luce sul significato del fenomeno del turismo nella nostra esistenza sociale.

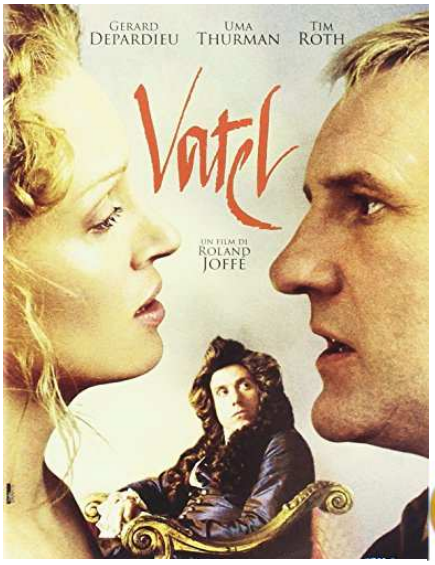
***Sinistra e popolo : il conflitto politico nell'era dei populismi* di Luca Ricolfi**

Luca Ricolfi ripercorre i cambiamenti sociopolitici degli ultimi quarant'anni, dalle origini della globalizzazione alla crisi delle economie avanzate, per arrivare a una stringente riflessione: ovunque in Occidente il popolo cerca protezione dalle conseguenze della crisi e dalle fragilità dello scenario globale, ma la sinistra inevitabilmente impegna le sue energie per sminuire i problemi che gli elettori percepiscono come principali: disoccupazione, politiche di austerità, immigrazione, terrorismo. Ricolfi analizza la società e lo scollamento della sinistra dal suo elettorato anche alla luce dei nuovi eventi che hanno scosso il panorama sociopolitico internazionale – le elezioni statunitensi, la Brexit, la preoccupante crescita degli estremismi europei –, perché il divorzio fra sinistra e popolo non può più essere pensato come un fenomeno peculiarmente italiano. E se dunque, al di qua quanto al di là dell'Atlantico, i cittadini alzano aggressivamente la testa nei confronti di una sinistra impotente quando non addirittura cieca di fronte all'onda montante di paura che li travolge, non è così strano che il populismo si proponga come risposta, per quanto sommaria e inadeguata, alle angosce del presente.

***Il futuro senza lavoro : accelerazione tecnologica e macchine intelligenti : come prepararsi alla rivoluzione economica in arrivo* di Martin Ford**

Il timore che le nuove tecnologie possano distruggere il lavoro è vecchio quanto il capitalismo, ma, fin dai tempi dei luddisti, è sempre stato smentito dalla storia. Nelle rivoluzioni industriali degli ultimi tre secoli, per ogni posto di lavoro cancellato l'innovazione ne ha sempre creati di nuovi, e spesso più dignitosi. Questo libro – vincitore del Financial Times and McKinsey Business Book of the Year Award – dimostra che oggi non è più così. Nell'epoca dell'automazione diffusa, delle tecnologie dell'informazione e dell'intelligenza artificiale, i dati suggeriscono che sono stati creati meno posti di lavoro di quelli usurpati dalle macchine. Sono pronti a una diffusione massiccia software in grado di scrivere autonomamente una cronaca sportiva o di comporre squisite melodie; cuochi-robot che preparano pasti in modo igienico e con grande inventiva; congegni più precisi e accorti di qualunque medico nell'interpretare una cartella clinica; veicoli a guida autonoma; stampanti 3D capaci di erigere in poche ore un edificio abitabile. Macchine che spesso non si limitano a svolgere le funzioni predefinite dai costruttori, ma mostrano capacità di apprendere, curiosità e creatività. Siamo già ben oltre la robotizzazione dell'industria e dei lavori più monotoni: le macchine intelligenti stanno trasformando tutti i settori dell'economia, rivelandosi più efficienti e produttive degli esseri umani. E così, oltre al lavoro in fabbrica, sono a rischio anche gli impieghi più qualificati: se un tempo l'istruzione e l'impegno garantivano il successo, oggi non bastano più per accedere a una fonte di reddito adeguata.

Martin Ford, imprenditore della Silicon Valley che opera da 25 anni nel campo dell'intelligenza artificiale, offre una «lettura tecnologica» dei mali economici del nostro tempo: fenomeni come la Grande recessione, l'indebitamento crescente, il ristagno dei salari, la disoccupazione di lungo termine, la disuguaglianza dei redditi hanno tutti a che fare con l'accelerazione del progresso tecnico. Solo ripensando il sistema economico e lo stato sociale – arrivando a un reddito minimo garantito per tutti – potremo cogliere le opportunità di un mondo in cui la tecnologia consentirà maggior prosperità, benessere e tempo libero.



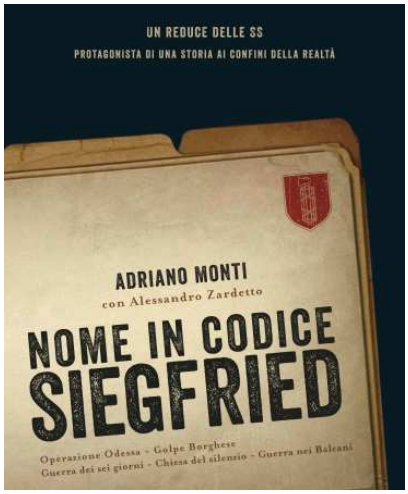
Vatel di Roland Joffé

Luigi XIV si reca a Chantilly, ospite del principe di Condé. I festeggiamenti devono essere i più sfarzosi e che si possano immaginare e la loro riuscita è affidata a Vatel, maestro di cerimonie di Condé, che dovrà far ricorso a tutta la tua arte per stupire il Re Sole. A complicare il suo compito intervengono i sentimenti, perché il cuore di Vatel batte per la stessa dama (Uma Thurman) bramata da Luigi XIV e da Lauzun (Tim Roth). I festeggiamenti si rivelano comunque meravigliosi e Vatel, grazie al suo talento e alla sua incredibile cucina, salva il suo Principe, che comanderà l'esercito francese. Ma proprio per il festeggiamento conclusivo dei tre giorni i fornitori non riescono a portare il pesce…

Vatel, interpretato da Gérard Depardieu, è un artista poliedrico - cuoco, pittore, uomo di princìpi in un mondo di prìncipi; ribelle nei panni di servo, rappresenta il punto di vista privilegiato per osservare le storture del potere e la profonda corruzione morale di una classe sociale che abusa dei propri privilegi, rappresentata dalla sopraffazione del Re, dalla perversione del fratello pedofilo e dalla cupidigia del marchese di Lauzun.

Torneranno i prati di Ermanno Olmi

La vicenda di *Torneranno i prati* si sviluppa durante una delle tante nottate di una trincea sul fronte Nord-Est italiano negli ultimi scontri del 1917 con le truppe austriache. Un tempo storico ("dell'anima" come lo definisce lo stesso regista Olmi), più che narrativo, che vuole cristallizzare, in quelle poche ore di attesa e incertezza più che di battaglia, la "guerra bianca" negli altipiani trentini completamente innevati. Non c'è, infatti, una vera e propria trama dietro *Torneranno i prati*; i personaggi che abitano quel rifugio temporaneo dalla morte hanno i nomi dei loro ruoli militari e archetipi: il Maggiore, il Tenentino, il Capitano, il Dimenticato, o il Conducente di mulo. Nella storia ci sono soltanto comandi dall'alto da accettare, pericoli da affrontare, volontari da scegliere per sfidare le linee nemiche… Olmi ha voluto tracciare il suo ritratto simbolico e poetico sull'inutilità della guerra, sulla sofferenza arrecata a migliaia dei giovani arruolati e sull'importanza della memoria.



***Nome in codice Siegfried : un reduce delle SS protagonista di una storia ai confini della realtà* di Adriano Monti**

"Sono stato volontario nelle SS, prendendo in seguito parte all'Operazione Odessa; ho contribuito al tentativo di evangelizzazione dell'Urss, in chiave anticomunista, con l'operazione Chiesa del silenzio, che ancora mai nessuno ha raccontato; ho difeso l'Italia dalla minaccia del Kgb e di un'invasione sovietica a lungo ventilata durante la Guerra fredda; sono stato in missione in Egitto in concomitanza con la Guerra dei sei giorni; in Libano, al fianco del presidente Pierre Gemayel, contro i palestinesi; al confine tra Swaziland e Mozambico negli anni caldi della guerra civile e, infine, nei Balcani nei momenti drammatici della disgregazione della Iugoslavia e dello scontro serbo-croato dei primi anni Novanta".

A quindici anni Adriano Monti si arruola volontario nelle SS internazionali spacciandosi per maggiorenne. Vuole combattere contro l'Armata rossa, finirà nella morsa della resistenza partigiana. Segue la strada del padre, gerarca fascista in Toscana poi funzionario del ministero delle Corporazioni della Repubblica di Salò, condannato a morte dal Tribunale del popolo e scampato per miracolo all'esecuzione. Dopo l'arresto a opera dei partigiani, Adriano Monti sarà trasferito in un campo di prigionia americano non lontano da Pisa. Sessant'anni dopo, nel 2005, Adriano Monti è un signore quasi dimenticato. Certo, è finito un anno in carcere nel 1975 per la sua partecipazione al golpe Borghese, ma poi, dopo essere anche espatriato in Francia, è finito pure assolto. Così, per tutti, compresa la moglie e i figli, in quel 2005 è ancora un tranquillo ginecologo che, dopo un'esistenza spesso in giro per il mondo, vive la parte finale della sua vita in una casa del Reatino. La sua copertura è durata oltre mezzo secolo. Ma un giorno del 2005 su Repubblica viene fuori la storia della sua appartenenza alla Rete Gehlen.

Reinhard Gehlen, conosciuto anche come Herr Doktor, è una figura quasi leggendaria di agente segreto già all'epoca di Adolf Hitler e del Terzo Reich e uscito indenne dai rovesci della storia. Alla fine del conflitto mondiale fu a capo del Bundesnachrichtendienst (Bnd) il servizio segreto dell'allora Germania Ovest; nei primi anni del dopoguerra Gehlen mette quindi in piedi la sua rete di uomini fidati in contatto con Nato e Cia. Tra questi c'è Otto Skorzeny, l'uomo che Hitler mandò a liberare Benito Mussolini a Campo Imperatore nel settembre del 1943 e che fino alla sua morte troverà casa e lavoro come spia anticomunista al servizio di Gehlen nella Madrid di Francisco Franco. Nel 1947, quando la Rete Gehlen inizia a muovere i suoi passi nell'Europa liberata – prima come agenzia di viaggio dei nazisti diretti a ingrossare le file dello spionaggio americano, poi come macchina di controspionaggio vera e propria – il giovane Adriano vi aderisce con convinzione. E in questa ottica continuerà a studiare, a diplomarsi e a laurearsi in Medicina. Adesso è "Siegfried": in questo libro c'è tutta la storia, sua e del Paese.

Leonello Raffaelli : la vita politica, l'impegno civile, l'attività parlamentare

Raccolta di testimonianze e documenti sull'attività politica di Leonello Raffaelli. Un'attività esemplare dell'impegno e del ruolo di una generazione di comunisti italiani che, al di la delle difficoltà e delle rigidità legate al contesto internazionale e agli scontri ideologici che segnarono un intero periodo storico, ha operato concretamente per l'attuazione del disegno costituzionale, per la democrazia e la giustizia sociale in un'Italia rinnovata.

Antonio Cederna, Tiziano Raffaelli e il parco di San Rossore, a cura di Renzo Moschini

Anche le istituzioni hanno un loro 'dna' e il Parco di San Rossore ha sicuramente quello di Antonio Cederna e Tiziano Raffaelli, il giornalista e il filosofo che disegnarono l'idea contemporanea di parco naturale. Gli articoli qui pubblicati sono stati scelti da Tiziano Raffaelli e rendono come meglio non si potrebbe l'efficacia pungente degli interventi di Cederna: nel 1970 il grande giornalista denuncia la minaccia alla macchia di Migliarino dove si vorrebbero costruire edifici in quantità pari a quelli esistenti a Sondrio e Belluno; nel 1974 scrive che si è in attesa della grazia della regione per evitare due porti turistici a Marina; su «Repubblica» nel 1982 denuncia che il parco è nato da pochi mesi e già vogliono ucciderlo; sempre nel 1982 sul «Corriere della Sera» denuncia che si sta lavorando ad un progetto per rovinare il mare di Pisa; nel 1987, infine, su «l'Espresso» è in grado di annunciare la buona notizia che è in approvazione il piano Cervellati.

Ranieri, Benincasa e il Barbarossa : peripezie di un culto nella Pisa dei secoli 12.-14. di Mauro Ronzani

Ranieri, un laico pisano, visse a lungo come eremita e penitente in Terrasanta. Tornato a Pisa verso il 1153/54, vi acquistò fama di predicatore e guaritore, e morì il 17 giugno 1160. La sua vita, e i miracoli da lui compiuti prima e dopo la morte, furono messi per scritto nell'estate del 1161 dai canonici del Duomo di Pisa, dove egli era stato tumulato. Poco dopo, la città e la Chiesa di Pisa si trovarono di fronte ad una grave decisione: mantenere la stretta e vantaggiosa alleanza con l'imperatore Federico I Barbarossa significava togliere l'obbedienza a papa Alessandro III, e concederla al papa "scismatico" riconosciuto dal Barbarossa. Benincasa, canonico della cattedrale e vecchio "allievo" di Ranieri, fu il più deciso sostenitore di questa decisione e, per convincere i Pisani, nel 1165 riplasmò profondamente la biografia di Ranieri, facendone una sorta di "nuovo Gesù Cristo", dotato dal Padre del potere di scacciare i demoni. La vita di Ranieri così rielaborata rimase l'unica fonte di informazione sulle azioni compiute da questo "santo", che non fu mai "canonizzato" dalla Sede Apostolica, ma dalla seconda metà del secolo XIII tornò ad essere intensamente venerato dai Pisani. Le "peripezie" del suo culto si sarebbero concluse solo nel secolo XVII, quando Ranieri fu proclamato "patrono celeste" della città e della Chiesa di Pisa

***Renzo Galardini : dipinti e incisioni* di Nicola Micieli**

Il volume raccoglie opere grafiche e pittoriche di Galardini, opere spesso dedicate alla tradizione della sua città. Dell'Artista pisano, Dino Carlesi scriveva:

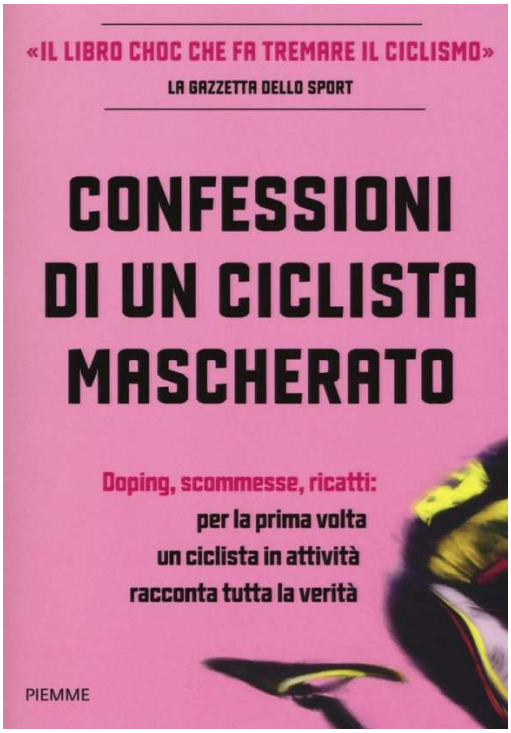
"I suoi temi e simboli ricorrenti pur così semplici e volutamente carichi di quotidianità, sono collocati dentro uno strano spazio di memoria che si fa arco di tempo e di vicende, un arco psicologico e affettivo capace, quindi, di sovvertire qualsiasi clessidra e di protrarsi per una durata infinita."

Pisa ritrovata : la città storica dalla A alla Z dopo il PIUSS

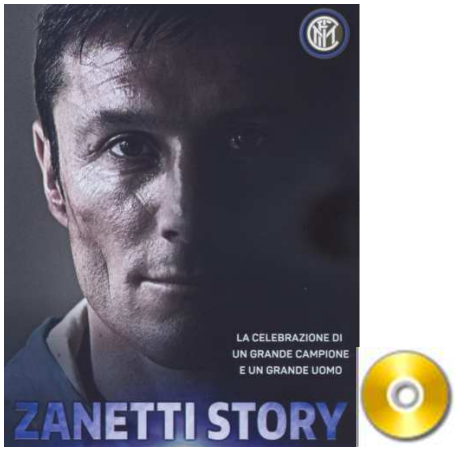
Il PIUSS - Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile - fin dalla sua ideazione ha avuto come obiettivo stimolare lo sviluppo socio-economico di Pisa in un'ottica di sostenibilità attraverso il miglioramento della qualità urbana e ambientale. Questo volume, organizzato in forma di lemmario, illustra una serie di interventi a diversa scala che ne costituiscono l'ossatura: dalla sistemazione di spazi esterni quali la piazza dei Cavalieri e il principale corso della città all'elaborazione di specifici software e installazioni digitali studiati per segnalare percorsi turistici, all'inaugurazione di nuovi poli culturali e scientifici che rivestono al contempo anche il ruolo di aggregatori sociali. Tutte espressioni di un nuovo vocabolario che si fa strumento per la riconquista della specificità e dell'identità della città storica.

***Confessioni di un ciclista mascherato* di Anonimo ; con la collaborazione di Antoine Vayer**

L'autore di questo libro è un corridore di alto livello, che ha preso parte con successo a tutti i grandi Giri - Francia, Italia, Spagna -, alle Olimpiadi e a tutte le classiche più importanti. Ha raccontato la sua storia ad Antoine Vayer, ex allenatore professionista, ora giornalista di spicco, già collaboratore di *Le Monde* e *Libération*, considerato uno dei più grandi conoscitori di questo mondo. Il motivo per cui il ciclista deve restare anonimo è facile: è ancora in attività e non vuole restare disoccupato. Perché quel che racconta non fa piacere a nessuno.



Un girone infernale, così viene descritto il sistema del ciclismo professionistico. Il carrozzone festante delle gare, i tifosi lungo le strade e tutta l'epica che accompagna le tappe sono solo uno scenario, dietro cui si svolgono i veri giochi. Molto di quello che va in scena è concordato, sia all'interno delle squadre che tra corridori di squadre avversarie. I ruoli, dal leader al gregario alla nuova promessa, e a volte i risultati, sono spesso assegnati preliminarmente e ben poco è lasciato al caso. I ciclisti, vittime e complici di questo sistema, sanno che la carriera ad alti livelli dura poco, un anno vale due per loro, e che non ci vuol molto a venire estromessi dal gioco e perdere valore. Per questo la concorrenza è spietata e ogni atleta è disposto a qualunque sacrificio per restare al top. Vita famigliare, divertimento, vacanze, amicizie, la vita del ciclista è una rinuncia continua. Compresa la salute, perché il doping è dato per scontato da tutti, ciclisti, manager, sponsor. Sono gli stessi che, quando qualcuno viene beccato, gridano allo scandalo. Non lascia nulla all'immaginazione, l'autore. Con aneddoti personali e una scrittura diretta che chiama le cose con il loro nome, prende forma un mondo oscuro fatto di scommesse, compravendite - si impara anche a leggere certi gesti che si vedono tra i ciclisti nelle grandi gare - enormi e non sempre puliti giri di soldi, egoismi, ipocrisie, invidie. E molta paura.



***Zanetti Story* di Carlo A. Sigon e Simone Scafidi**

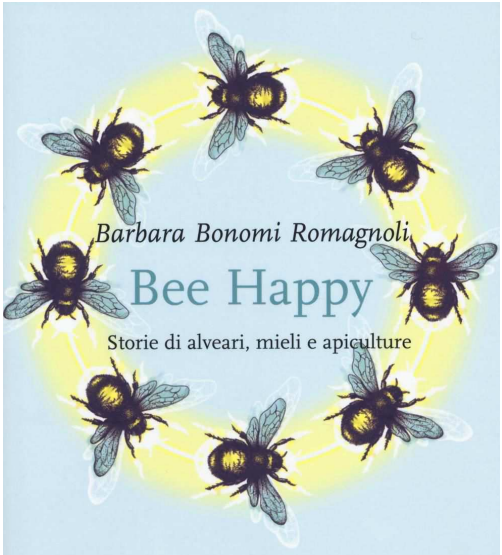
Tra immagini di repertorio e testimonianze di chi l'ha conosciuto, scorre la carriera di Javier Zanetti, calciatore e uomo, campione e promotore di iniziative umanitarie.

***L'arte di negoziare con i figli : dal genitore «bancomat» al genitore competente* di Giuseppe Maiolo e Giuliana Franchini**

Nell'educazione dei figli ci si trova oggi di fronte a sfide più complesse e impegnative di un tempo, che richiedono a genitori e educatori competenze sempre più articolate. Ad esempio, i conflitti che sorgono in famiglia, e che possono generare crisi profonde, devono essere affrontati con modalità che possiamo definire vere e proprie strategie negoziali. Questo libro non vuole fornire risposte preconfezionate sul come risolvere le controversie con i figli, ma ha l'obiettivo di promuovere la mediazione educativa. Partendo dalle tecniche più utilizzate nelle trattative diplomatiche o commerciali, si evince che la negoziazione è la strategia più efficace per trovare accordi che accontentano entrambe le parti. Saper negoziare vuol dire essere capaci di raggiungere compromessi con i figli, significa vincere insieme in modo particolare quando gli scontri inceppano le relazioni nella lunga fase dell'adolescenza. Imparare a usare la trattativa come strategia educativa significa avere uno strumento nuovo nella cassetta degli attrezzi del buon educatore. Perché l'arte della negoziazione, fatta di tecnica e di creatività, permette di diventare genitori persuasivi e competenti.

***Guida pratica all'italiano scritto : (senza diventare grammarnazi)* di Vera Gheno**

L'intento di questo testo è fornire una guida pratica alla scrittura. Si parte dai ferri del mestiere, ossia una lista di fonti, cartacee e digitali, a cui ricorrere in caso di necessità; in seguito, si analizza la struttura del lessico italiano, in modo da impiegarlo con maggiore consapevolezza. Si discute del concetto di norma in ambito linguistico per passare poi, attraverso un capitolo sull'ortografia, uno sulla punteggiatura e uno sulla costruzione del testo, alla pratica. Gli ultimi capitoli sono infatti dedicati alla lettura consapevole, alle tecniche per prendere appunti, alla stesura effettiva del testo e alla sua revisione.



***Bee happy : storie di alveari, mieli e apiculture* di Barbara Bonomi Romagnoli**

«Veniamo dalla terra, torniamo alla terra, in mezzo c'è un giardino». È sconosciuto l'autore di questo aforisma che si presta perfettamente a rendere l'idea di che cosa sia il mondo di queste individue danzanti. È dall'immagine circolare della copertina che inizia il racconto di Barbara Romagnoli per descrivere il mondo di questi preziosi insetti: la danza come linguaggio; la mente collettiva del super organismo come modalità per esistere; il loro ruolo fondamentale per l'agricoltura e per l'esistenza degli esseri viventi sulla Terra; i saperi che si intrecciano con i prodotti dell'alveare (cera, miele, polline, propoli e pappa reale); le culture espresse da una nuova generazione che ha scelto di dedicarsi all'apicoltura; le donne, sempre di più; gli aromi dei mieli uniflorali e i mieli millefiori, i colori del polline. Come per il vino e la cultura materiale, per parlare di apicultura, dell'etica della sua produzione e dell'ambiente nel quale essa avviene, oggi occorre farlo lasciando parlare quella generazione che torna in campagna munita di un sapere urbano, capace di guardare alla tradizione e di tradirla con nuove culture e nuove pratiche.

Con una prosa ibrida, a volte ironica, altre polemica, l'autrice descrive l'ampia serie di tipologie umane incontrate nella sua attività professionale: l'apicultore taciturno e solitario, quello gramsciano, l'ex avvocato, il nomadista (che sposta le api per farle nutrire di pollini differenti), lo stanziale (sostenitore del legame con il territorio), il monoflora (secondo il quale il miele deve provenire da un solo tipo di fiore), il "razzista" difensore della purezza genetica dell'ape. Si tratta di un mondo variegato che solo in Italia conta 11 mila apicultori professionisti cui vanno sommati altri 40 mila produttori di miele a fini hobbistici o di autoconsumo, per un totale di 1,6 milioni di alveari e 6.300 miliardi di api. *Bee Happy* insegna molte cose: ad esempio che la struttura sociale dell'alveare assomiglia più al decentramento anarchico che alla monarchia; che le api permettono la riproduzione dell'80% delle piante del mondo; che comunicano attraverso segnali tattili delle antenne; che danzano per inviare segnali di servizio, ma anche per condividere emozioni di gioia o di paura.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it